SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE
Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie
ARCHIVIO DISARMO
Istituto di Ricerche Internazionali

Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 17
n° 8 agosto 2004 – € 3,00

LE ESPORTAZIONI DI ARMI ITALIANE NEL 2003. *I DATI UFFICIALI*

Introduzione

Dal 2001, il tema della sicurezza ha portato ad un aumento della vendita di armi a livello internazionale, in particolare ai nuovi alleati nella lotta al terrorismo. Secondo le analisi condotte dal Sipri di Stoccolma, la spesa militare mondiale è aumentata nel 2003 dell'11% dopo un incremento del 6,5% nel 2002. E' importante osservare che il costante aumento di transizioni negli ultimi tre anni (il valore dei trasferimenti era pari a 15,463 miliardi di dollari nel 2000 e a 16,163 miliardi di dollari nel 2001, 16,492 nel 2003)[1], ha invertito il trend che, dalla fine della guerra fredda, aveva fatto costantemente diminuire la corsa agli armamenti.
Nel 2002, sempre secondo i dati Sipri che tengono conto solo dei maggiori sistemi d'arma, l'Italia si collocava all'ottavo posto con esportazioni mondiali pari al 3% del totale e un trend di crescita rilevante. Si pensi, infatti, che nel periodo '93-'97 il commercio di armi italiane rappresentava l'1,8% del totale. Inoltre, nel quinquennio 1998-2002 l'Italia raggiunge il settimo posto tra i principali esportatori per un valore di 1,787 miliardi di dollari.

Le esportazioni di armi nel 2003

La Relazione sulle operazioni per il controllo degli armamenti, prevista dalla legge 185/90, presentata dalla Presidenza del Consiglio al Parlamento evidenzia che nel 2003 le autorizzazioni all'esportazione di armi rilasciate dall'Italia aumentano del 39,3%, rispetto all'anno precedente, arrivando 1.282 milioni di euro. Le esportazioni verso i paesi membri NATO, che godono di procedure semplificate, sono state il 44% del totale.
Le esportazioni definitive, cioè le armi effettivamente esportate ammontano a 629,6 milioni, con una crescita del 29% rispetto al 2002, e sono dirette per il 52 % verso paesi membri della NATO.
Le esportazioni temporanee aumentano considerevolmente ad un valore complessivo di 122 milioni, mentre diminuiscono le riesportazioni a 72 milioni.
Il trend di esportazioni italiane, in particolare del portafoglio ordini indicato dalle autorizzazioni concesse, si consolida con una crescita costante negli ultimi. I dati del Sipri confermano l'Italia settimo esportatore mondiale nel periodo '98-'02, con circa il 3% del totale delle esportazioni mondiali.

Aziende esportatrici

La Relazione individua le prime società esportatrici per il valore delle autorizzazioni. Al primo posto c'è la Galileo Avionica con 286 milioni di euro, seguono Alenia Aeronautica con 259, l'Oto Melara con 126, la Wass con 98, la Microtecnica con 88, l'Alenia Marconi Systems con 80, l'Agusta con 73, l'Oerlikon- Contraves con 54, la Simmel Difesa con 47 e la Marconi Selenia Communications con 40.
Relativamente alle industrie di armi leggere, ricomprese nell'ambito di applicazione della l. 185/90, la Beretta, azienda leader del settore a livello mondiale ha consegnato armi per appena 104.456 euro, per 250 pistole mitragliatrici e parti di ricambio. Tra gli altri esportatori di armi leggere sono da segnalare per le autorizzazioni la Fiocchi

[1] Il valore delle transizioni è espresso in dollari costanti al 1990 (depurati dall'inflazione).

Munizioni con 0,6 milioni di euro (relative a 5,5 milioni di cartucce). Evidentemente una larga parte delle armi leggere esula dalla legge 185/90 e rientra nelle armi cosiddette "civili" regolamentate dalla legge 110/75.

I Paesi destinatari

Tra i principali destinatari spicca al primo posto la Grecia che acquista da Alenia Aeronautica, per un valore di 235 milioni. Segue la Malaysia, tradizionale cliente del *made in Italy armiero*[2], con 166 milioni e al terzo posto la Cina con un valore di oltre 127 milioni di autorizzazioni. Tra gli altri clienti al quarto posto l'Arabia Saudita con 109 milioni, la Francia con 88 milioni, il Pakistan con 69, la Polonia 49 milioni, la Danimarca 40 milioni, gli Stati Uniti e la Finlandia, con circa 37 milioni ciascuno.

I paesi membri dell'UE, che godono di procedure semplificate assorbono il 39,5% dell'export bellico italiano. Già menzionato il primato della Grecia, si segnalano l'operazione per l'esportazione di Radar Galileo Avionica alla Francia, l'importante commessa per il uno dei Paesi entrati nell'UE l'1 maggio 2004, la Polonia, grazie all'autorizzazione per 43 torrette per carri armati Oto Melara del valore di oltre 47 milioni. Segue la Danimarca che acquista da Agusta elicotteri EH 101, per 30 milioni di euro.

Le armi effettivamente esportate, vedono Francia e Germania principali partner europei, con rispettivamente 45 e 40 milioni di euro, seguite da Spagna, Regno Unito e Grecia. Esportazioni definitive per oltre 17 milioni verso la Repubblica Ceca che aveva ottenuto autorizzazioni nel 2002 per oltre 49,3 milioni relative a sistemi di trasmissione e comunicazione da parte della Galileo Avionica e sistemi di direzione del tiro.

Continuano ad aumentare le esportazioni verso l'Asia che costituiscono, nel 2003, un terzo del valore totale delle autorizzazioni concesse. A livello internazionali i dati del Sipri relativi al 2002 evidenziano che circa il 42% delle armi trasferite a livello internazionale è diretta in questa area geografica, con una crescita di tre punti rispetto all'anno precedente. La Malaysia, ormai da alcuni anni principale cliente asiatico dell'industria armiera italiana, acquista da Whitehead Alenia siluri Black Shark per 87 milioni. Il paese è inoltre il principale destinatario di esportazioni definitive che superano i 90 milioni di euro.

In Asia, spicca poi in particolare il terzo posto assoluto della Cina, grazie all'autorizzazione all'esportazione della seconda commessa in assoluto per valore: 80 radar Grifo prodotti dalla Galileo Avionica per un valore di 121 milioni di euro.

Da menzionare infine l'autorizzazione all'esportazione verso il Pakistan di un Radar Alenia Marconi System, per un valore oltre 46 milioni di euro. L'India ottiene autorizzazioni per più di 26 milioni di euro e consegne per oltre 24 milioni.

Stabili, rispetto al 2002, le esportazioni verso gli Stati Uniti, verso cui vengono autorizzate esportazioni per 37 milioni di euro, mentre le esportazioni definitive ammontano in totale a quasi 62 milioni di euro. Con tale valore, gli Stati Uniti sono nel 2003 il secondo paese per importazioni di armi.

Diminuisce, invece, a 24 milioni di euro l'export autorizzato verso l'America Centro Meridionale. Si segnala solo il Brasile per un'operazione da oltre 14 milioni di euro. Per quanto concerne le armi effettivamente esportate si segnalano il Brasile (8,9 milioni) ed il Venezuela (6,7 milioni) che aveva ottenuto notevoli autorizzazioni all'esportazione nel 1998, nel 1999 e nel 2002.

A livello internazionale nell'ultimo biennio le esportazioni di armi verso il Medio Oriente sono cresciute dal 13% del 2001, al 22,8% del 2002. In questa regione, quindi, si è diretto il grosso delle armi esportate dopo l'11 settembre. Nel 2003, l'Italia ha autorizzato esportazioni nell'area composta da Medio Oriente e Magherb, dopo il decremento nel biennio 2001-2002, per quasi 200 milioni di euro. Sono i Paesi del Golfo i principali clienti, in particolare l'Arabia Saudita, grazie all'acquisto di 91 milioni nell'abito del programma internazionale di coproduzione Tornado, e il Kuwait, che importa armi per 35,7 milioni di euro. Seguono con grosse importazioni Abu Dhabi con 25,3 milioni, l'Egitto con 10,1 milioni, la Turchia con 7,4 e il Bharein con 7,2. Verso Israele sono state autorizzate 15 operazioni per 2,6 milioni di euro.

Per quanto riguarda le esportazioni definitive, continua, verso la Siria, l'esecuzione delle importanti commesse dell'Officine Galileo relativi a visori notturni per il riammodernamento dei carri armati T72 e di Finmeccanica che ha ottenuto l'anno scorso l'autorizzazione ad esportare a Damasco apparecchiature per la direzione del tiro. Le esportazioni definitive toccano 55,6 milioni di euro nel 2003. Sia verso l'Egitto, sia verso gli Emirati Arabi Uniti esportate armi per più di 41 milioni.

Le armi che arrivano nell'Africa Centrale e Meridionale sono meno dell'1 % del totale, 11 milioni di euro. Unico cliente che emerge è la Nigeria, che acquista per 11 milioni di euro da Oto Melara una modifica al sistema di tiro semovente 155/41, acquistato nel 2000 e tuttora in fase di consegna.

[2] Si veda "Sistema Informativo a Schede", anni 2001, 2002, 2003.

Riesportazioni

L'Italia ha riesportato armi per un valore di 72 milioni di euro. I principali beneficiari sono Arabia Saudita con un valore di 31,9 milioni di euro, Repubblica Ceca con 8,9 milioni, USA con 4,4 milioni, Singapore con 2,4 milioni, Germania con 2 milioni, Regno Unito con 1,8, Pakistan con 1,6, Francia con 1,5, Norvegia con 1,4, Svizzera con 1,4, Spagna con 1,4, Australia con 1,3, Kuwait con 1,3, Canada con 1,1. Seguono con importi più modesti India, Malaysia, Romania, Abu Dhabi, Cipro, Oman, Austria, Belgio, Ghana, Paesi Bassi, Danimarca, Ungheria Turchia, Marocco, Mauritania, Brasile, Ecuador, Perù,Tunisia e Grecia.

Riconversione industria militare

La relazione fornisce un accenno anche in merito alla riconversione. Nel 2002 si è chiuso il fondo comunitario Konver per la riconversione economica delle attività legate al settore della difesa ed al recupero dei siti militari dismessi. Rifinanziarlo sarebbe un segnale dai paesi dell'Europa che esportano un terzo delle armi trasferite a livello internazionale.

Nulla osta per fornitura di servizi militari

I nulla osta concessi dal Ministero della Difesa per servizi militari (assistenza tecnica per l'impiego di materiali esportati in precedenza, corsi di addestramento per la manutenzione, verifiche tecniche) sono stati 59 (erano 65 nel 2002, 93 nel 2001 e 41 nel 2000). Si tratta, probabilmente della parte della relazione meno dettagliata, in quanto dai dati indicati è difficile capire il tipo di servizio fornito e le modalità di svolgimento. Al riguardo sono da evidenziare quelli forniti alla Norvegia, alla Malaysia, all'Egitto, all'Arabia Saudita, al Kuwait, al Kenya, al Qatar, alla Turchia, all'India, all'Algeria ed alla Corea del Sud.

I programmi di cooperazione

I programmi intergovernativi cui partecipa l'Italia sono regolati dalle procedure semplificate previste dall'art. 1 commi 8 e 9 della l. 185/90. Nell'ambito di tali esportazioni, quindi, "il controllo dei materiali temporaneamente esportati è esercitato dalle dogane mentre il Ministero degli Affari Esteri rilascia l'autorizzazione all'esportazione definitiva per l'intero programma, nel momento in cui avviene la cessione definitiva. Tale autorizzazione compare nella Relazione al Parlamento nell'anno di riferimento"[3].

L'approvazione della legge n. 148/03 recante la "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Francia, Germania, Spagna, Svezia, Regno Unito e Italia relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185" ha modificando il regime dei programmi di cooperazione introducendo la licenza globale di progetto. Nel 2003, non sono state adottate le procedure previste da questa legge in particolare non sono state rilasciate licenze globali di progetto, poiché non è stato ancora introdotto il Regolamento di attuazione[4]. Una misura di trasparenza relativa alle coproduzioni è stata introdotta, come previsto dall'art. 4 della legge 148/03 che prescrive che la relazione debba contenere informazioni "anche con riguardo alle operazioni svolte nel quadro di programmi intergovernativi o a seguito di concessione di licenza globale di progetto o in relazione ad esse". L'allegato "C"[5] della relazione contiene una base minima di informazioni relative ai Programmi di coproduzione intergovernativa. In particolare si riporta il programma, gli Stati e le industrie italiane partecipanti ed una breve descrizione del materiale prodotto da ciascuna.

In base alle informazioni riportate in tale allegato, l'Italia partecipa a 21 programmi, tra cui si segnalano quello per il velivolo AV-8B Plus con Spagna e USA, il velivolo Eurofighter con Germania, Regno Unito e Spagna, l'elicottero NH 90 con Francia, e Germania, Olanda e Portogallo, l'elicottero EH 101 con il Regno Unito, Fregate classe Orizzonte con Francia e Regno Unito, il sistema missilistico Hawk con Francia e USA e altri sei diversi programmi relativi a sistemi missilistici. I programmi di cooperazione hanno visto l'autorizzazione all'esportazione per oltre 93 milioni di euro, relative per 91 milioni all'autorizzazione all'Arabia Saudita per il programma "Tornado" cui partecipano anche Regno Unito e Germania. A tali programmi internazionali vanno aggiunti i programmi di coproduzione, quelli cioè relativi all'approvvigionamento delle forze armate italiane e degli altri stati partecipanti. In questo caso si applicano le procedure sopra menzionate e una volta ultimato ogni singolo programma di cooperazione, l'autorizzazione all'esportazione definitiva verrà

[3] Relazione annuale, Presidenza del Consiglio dei Ministri, pp. 7,8.
[4] LXVII, N. 3, pag. 19
[5] LXVII, N. 3, pagg. 146-153

rilasciata in base alla ripartizione effettuata tra i governi destinari[6].

Luciano Bertozzi - Emilio Emmolo

AUTORIZZAZIONI 2003

Paese di destinazione	*Totale valore (in milioni di euro)*
Grecia	248,1
Malaysia	166,0
Cina	127,1
Arabia Saudita	109,2
Francia	88,0
Pakistan	69,6
Polonia	49,1
Danimarca	40,5
USA	37,1
Finlandia	37,0
Kuwait	35,7
Regno unito	32,1
Spagna	32,0
India	26,3
Abu Dhabi	25,3
Brasile	14,7
Romania	13,6
Cipro	11,0
Nigeria	11,0
Egitto	10,1
Germania	9,3
Portogallo	7,9
Messico	7,7
Corea del Sud	7,5
Turchia	7,4
Barhein	7,2
Belgio	5,7
Brunei	4,9
Bangladesh	4,5
Singapore	4,4
Marocco	3,6
Repubblica Ceca	3,4
Oman	3,3
Svezia	3,3
Israele	2,6
Australia	1,8
Paesi Bassi	1,8
Svizzera	1,1
Venezuela	1,1
	*
Totale	*1.282.330.417,78*

* Paesi con importi inferiori ad 1 milione di euro: Norvegia, Sud Africa, Lussemburgo, Albania, Thailandia, Cile, Tunisia, Filippine, Algeria, Uzbekistan, Taiwan, Indonesia, Canada, Russia, Argentina, Slovenia, Malta, Ucraina, Giappone, Qatar, Ecuador, Austria.

ESPORTAZIONI DEFINITIVE 2003

[6] LXVII, N. 3, pag. 20

Paese di destinazione	*Totale valore (in milioni di euro)*
Malaysia	90,6
Stati Uniti	61,9
Siria	55,6
Francia	45,7
Egitto	41,8
Abu Dhabi	41,3
Germania	40,8
Spagna	27,2
India	24,3
Regno Unito	22,2
Grecia	21,6
Turchia	20,2
Rep.Ceca	17,4
Belgio	10,1
Brasile	8,9
Norvegia	8,0
Arabia Saudita	8,0
Danimarca	7,1
Venezuela	6,7
Paesi bassi	6,1
Kuwait	6,0
Svizzera	5,7
Singapore	5,4
Corea del Sud	5,1
Messico	5,0
Polonia	5,0
Taiwan	5,0
Pakistan	4,7
Nigeria	3,5
Austria	2,2
Bahrein	1,8
Cina	1,6
Oman	1,4
Israele	1,4
Australia	1,3
Canada	1,3
	*
Totale complessivo	*629,631*

*Paesi con importi inferiori ad 1 milione di euro:Portogallo, Tunisia, Giappone, Bangladesh, Cile, Lussemburgo, Slovenia, Qatar, Marocco, Russia, Filippine, Hong Kong, Nuova Zelanda, Kenya, Malta, Romania, Brunei, Argentina, Thailandia, Sud Africa, Svezia, Zambia, Ghana, Ecuador, Perù, Cipro, Irlanda.